



Giugno 2025

USAID: ingarbugli fino al suo smantellamento

Come i contribuenti americani hanno inconsapevolmente finanziato propaganda, colpi di Stato e assurdità raccapriccianti attraverso un'organizzazione apparentemente dedicata all'aiuto allo sviluppo.

di T.J. Coles

T.J. Coles era ricercatore post-dottorato presso il Cognition Institute dell'Università britannica di Plymouth, fino a quando non ha perso il lavoro a causa di un complotto ordito contro di lui per le sue opinioni politiche. Non sono mai state formulate accuse concrete contro di lui. Ciononostante, Coles continua a scrivere articoli e libri, l'ultimo dei quali intitolato "The Pfizer Papers". Sulla rivista tedesca NEXUS sono stati recentemente pubblicati i suoi articoli "Mercenari digitali: la storia dello spyware" (NEXUS 118), "Uccidete Trump! Analisi di un attentato" (NEXUS 116) e "L'uomo come zona di guerra: nel mirino della guerra personalizzata" (NEXUS 103). Alla pagina dell'autore T. J. Coles sulla rivista NEXUS-Magazin.de con tutti gli articoli pubblicati si può accedere tramite il link breve t1p.de/nexus-coles. Coles è direttore del Plymouth Institute for Peace Research.

Segreti oscuri

USAID è l'acronimo di United States Agency for International Development, ovvero "Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale".

Jeremy Konyndyk era il direttore responsabile del gruppo di lavoro Covid-19 di questa organizzazione e anche consulente senior dell'amministratore dell'USAID. In un'intervista ha rivelato che l'USAID non è, come suggerisce il nome, un'organizzazione umanitaria governativa, ma ha affermato senza mezzi termini: "L'USAID è un'agenzia di sicurezza nazionale". All'interno di questa agenzia esistono i cosiddetti SCIF, ovvero Sensitive Compartmented Information Facilities, aree informative isolate a cui hanno accesso solo i dipendenti con elevati livelli di autorizzazione di sicurezza.

In un giornale dei dipendenti dell'USAID vengono persino spiegate le corrette procedure per la classificazione di sicurezza dei documenti. Fin dalla sua fondazione nel 1961, l'USAID fa parte della politica estera americana. Con il pretesto di aiutare i più poveri del mondo fornendo loro assistenza in caso di catastrofi, cibo, medicine e alloggi, questa agenzia, che dispone di un budget annuale di 40 miliardi di dollari, ha destinato fondi a squadroni della morte, gruppi politici filoamericani e aziende private, tra cui istituti finanziari e società biotecnologiche attive nei paesi del Terzo Mondo. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ordinato una revisione dell'USAID, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica sul diffuso abuso di fondi pubblici. Tuttavia, non si tratta solo di ciò che comunemente si intende per "corruzione". L'USAID è piuttosto uno dei numerosi esempi di corruzione statale istituzionalizzata. Attraverso l'USAID, il denaro dei contribuenti americani è stato trasferito a società private che traggono

profitto dai nuovi mercati esteri. L'agenzia ha il compito di ristrutturare le economie nazionali in modo che servano gli interessi delle grandi aziende. Secondo il sito web dell'organizzazione, i predecessori dell'USAID sono stati concepiti dopo la seconda guerra mondiale per “creare mercati di sbocco per gli Stati Uniti riducendo la povertà nei paesi in via di sviluppo, aumentando la produzione e riducendo la minaccia del comunismo, consentendo a questi paesi di vivere in prosperità grazie al capitalismo”. In tempi più recenti, USAID ha investito oltre 50 milioni di dollari nel Forum economico mondiale, l'incontro annuale dell'élite politica ed economica a Davos, in Svizzera.

È risaputo che dal 2002 l'Office of Transition Initiatives (Ufficio per le iniziative di transizione) dell'USAID ha collaborato per quasi due decenni con il settore privato, tra cui la società di consulenza Development Alternatives, Inc. (oggi DAI Global), per formare e organizzare gruppi di opposizione politica nel Venezuela ricco di petrolio. Questi sforzi miravano a rovesciare i governi socialisti di Hugo Chávez e del suo successore Nicolás Maduro Moros. A Cuba, la società Creative Associates International, appaltatrice dell'USAID, ha infamemente creato una piattaforma di social media sul modello di Twitter/X, chiamandola ZunZuneo, e ha infiltrato spie nel Paese con il pretesto di un programma di sensibilizzazione sull'HIV. L'USAID ha anche investito denaro per sostenere musicisti hip-hop antigovernativi. In Ucraina, l'USAID viene utilizzata per garantire il debito pubblico, mentre il governo nazista del paese vende beni pubblici a gestori patrimoniali americani come BlackRock e JPMorgan.

Il presente articolo sulla storia segreta dell'USAID mette in luce il contributo diretto di questa organizzazione alle violazioni dei diritti umani al servizio del potere imperiale americano.

Come l'USAID ha finanziato l'operazione Phoenix

Dopo che la Francia imperialista perse il Vietnam come colonia nel 1954, il Paese fu diviso in base agli accordi di Ginevra in un nord comunista e un sud filoamericano. Il Vietnam del Nord, appassionatamente indipendente, intratteneva relazioni piuttosto differenziate con la Cina comunista e l'Unione Sovietica. Tuttavia, la propaganda americana durante la Guerra Fredda mirava a dipingere il Nord come uno Stato satellite delle grandi potenze comuniste. Come hanno dimostrato i famosi documenti del Pentagono resi pubblici da alcuni whistleblower, diversi governi statunitensi consecutivi hanno utilizzato il Vietnam del Sud in chiara violazione dell'accordo di Ginevra come proxy in una guerra contro il nord. Il loro obiettivo era quello di “mantenere un Vietnam del Sud non comunista e ben disposto [e] impedire una vittoria comunista nelle elezioni panvietnamite”. I presidenti statunitensi Eisenhower (1953-1961) e Kennedy (1961-1963) inizialmente sostennero l'impopolare dittatore, primo ministro e poi presidente del Vietnam del Sud Ngô Đình Diệm (1955-1963). In una storia della CIA si legge addirittura: “La questione della leadership vietnamita era già stata decisa [dal governo Eisenhower]”. L'International Cooperation Administration (ICA), predecessore dell'USAID, collaborò con il Loan Fund per sostenere le forze armate di Diệm con addestramento in materia di polizia anticomunista e servizi segreti. Kennedy alla fine acconsentì a un assassinio di Diệm organizzato dalla CIA, quando fu chiaro che il suo governo incompetente non era in grado né di attuare riforme né di sconfiggere il nord. L'attività di assistenza si concentrò ben presto sugli sforzi guidati dagli Stati Uniti per organizzare unità militari e di guerriglia anticomuniste. L'USAID fu istituita dal presidente Kennedy con il Foreign Assistance Act (Legge sull'assistenza estera) del 1961 e con un decreto di attuazione. Lo stretto legame tra l'USAID e i servizi segreti statunitensi è evidente dal fatto che Kennedy avrebbe preso in considerazione l'idea di nominare l'avvocato aziendale Fowler Hamilton direttore della CIA, ma alla fine decise invece di nominarlo capo dell'USAID. L'autore e giornalista Marc Leepson è un veterano della guerra del Vietnam. Egli giunse alla conclusione che in Vietnam «l'anima dell'USAID era stata plasmata principalmente nelle menti dei militari e dei capi delle reti di spionaggio». L'USAID era fin

dall'inizio uno strumento di propaganda e non era stata fondata principalmente per fornire assistenza materiale ai popoli poveri, ma piuttosto per promuovere la presenza americana in Indocina. Leepson definisce l'organizzazione un'arma “nella lotta per la lealtà del popolo sudvietnamita”.

Il più noto influente dell'USAID era William Colby, allora capo della sede della CIA a Saigon e successivamente direttore di un programma chiamato Civil Operations and Revolutionary (in seguito: Rural) Development Support (CORDS; in italiano: Operazioni civili e sostegno allo sviluppo rivoluzionario [rurale]); dal 1973 al 1976 fu poi direttore della CIA. Egli sosteneva di preferire il “soft power”, ovvero l’“esercizio del potere morbido” attraverso programmi come il CORDS, al bombardamento indiscriminato che in seguito sarebbe diventato il simbolo della guerra. Un progetto che non si basava affatto sul “soft power” era la famigerata operazione Phoenix della CIA, che durò dal 1968 al 1973. Questo programma segreto era gestito da forze speciali statunitensi, soldati australiani, mercenari cinesi e anticomunisti cubani. Phoenix era un'operazione psicologica che mirava, per citare un rapporto della Marina statunitense, a “disturbare, molestare, catturare ed eliminare i membri dell'infrastruttura locale [(comunista) Vietcong]”. Circa 80.000 persone furono “neutralizzate”, 26.000 delle quali in modo definitivo; tra queste c'erano anche molti civili. L'obiettivo dell'operazione, pensata come complemento alla guerra aerea, era quello di terrorizzare l'opinione pubblica al punto da farle abbandonare ogni resistenza alla presenza statunitense in Vietnam. Come si è scoperto in seguito, il CORDS è stato gestito sotto l'egida dell'USAID e Phoenix era un progetto del CORDS. Un articolo apparso su Military Review lo esprime chiaramente: “CORDS ha assunto il controllo dall'USAID della ‘ricostruzione di una nuova vita’ (termine usato per indicare il tentativo del governo di rispondere meglio alle esigenze degli abitanti dei villaggi)”. Ciò includeva il lavoro di polizia, l'accoglienza dei profughi e l'espansione del programma Chieu Hoi (“A braccia aperte”), destinato a sostenere i disertori. “CORDS ha dato alta priorità a Phoenix e in poche settimane ha creato centri di intelligence nella maggior parte delle province del Vietnam del Sud”. Un altro rapporto osserva che sotto CORDS la polizia nazionale del Vietnam del Sud è passata da 75.000 agenti nel 1967 a 114.000 nel 1972.

Nel vicino Laos, l'aviazione militare statunitense e la compagnia aerea della CIA Air America istituirono il Lima Site nel villaggio di Na Khang per condurre missioni segrete nella regione. Questa base era solo una delle tante utilizzate per operazioni come l'esportazione di eroina: i servizi segreti finanziavano alcune delle loro operazioni segrete con i proventi del traffico di droga. La coltivazione del papavero da oppio in Laos fu affidata al generale Vang Pao, addestrato dalla CIA. I collaboratori dell'USAID proposero, a titolo di alibi, che Pao accettasse un contributo finanziario per sostituire la coltivazione del papavero da oppio con qualcos'altro. Pao rifiutò la proposta, ma almeno sembrava che un'agenzia del governo statunitense avesse tentato di frenare la produzione di eroina. Nel febbraio 1966, l'esercito nordvietnamita e l'Esercito popolare di liberazione del Laos lanciarono un'offensiva congiunta contro una base situata a pochi chilometri a sud di Lima Site. Da un rapporto sulla storia della CIA emerge che anche l'USAID era coinvolta in questo episodio. I soldati di stanza nella base potevano utilizzare le apparecchiature radio fornite dall'USAID per richiedere supporto aereo. Il rapporto descrive anche la stretta collaborazione tra i dipendenti dell'USAID e gli agenti della CIA. Il giorno dopo l'attacco, Don Sjostrom, funzionario dell'USAID per l'assistenza ai rifugiati, visitò la base con il pretesto non ufficialmente autorizzato di fornire servizi di traduzione al personale evacuato. “Sjostrom si era già fatto benvolere dai suoi colleghi della CIA perché aveva la capacità di smuovere le cose”. Sjostrom è stato ucciso un anno dopo in un altro attacco. Nel frattempo, la CIA e il Pentagono avevano iniziato a convogliare fondi in Laos attraverso l'USAID per finanziare le azioni di guerriglia anticomunista in quel Paese. L'USAID come organizzazione di copertura della CIA in America centrale e meridionale L'ICA, l'organizzazione che ha preceduto l'USAID, impiegava agenti di collegamento come Geraldine Jelsch, che collaboravano con la CIA.

Lo storico Thomas Lobe scrive: “La CIA era molto interessata a ottenere informazioni dai servizi segreti di funzionari di polizia stranieri che avevano accesso a informazioni su comunisti, politici ambiziosi, ufficiali militari, leader sindacali e così via”. Nel 1961, l'allora ministro della Giustizia degli Stati Uniti Robert F. Kennedy ordinò all'ICA di aprire l'Inter American Police Academy (IAPA; Accademia di polizia interamericana). “Il suo scopo era quello di [...] riunire il personale di polizia latinoamericano per un'intensa formazione in lingua spagnola da parte di istruttori dell'USAID”. Le lezioni erano supportate da agenti dell'FBI e dalla polizia militare. Successivamente, l'IAPA è stata ribattezzata International Police Academy e ha continuato a fornire alle forze dell'ordine locali “formazione pertinente, armi e attrezzature adeguate, cooperazione in materia di intelligence, supporto logistico e piani di emergenza congiunti”. L'Accademia era gestita nell'ambito del programma USAID Office of Public Safety (OPS, Ufficio per la sicurezza pubblica), diretto da Byron Engle della Civil Police Administration Division (Divisione per l'amministrazione della polizia civile) della CIA.

- **Brasile:** Nel 1958, l'ICA firmò un accordo con il generale Amaury Kruel, capo della polizia federale brasiliana, per l'addestramento anticomunista delle forze di polizia. Nel 1964, il presidente brasiliano di sinistra João Goulart fu rovesciato da una giunta militare sostenuta dagli Stati Uniti (Operazione Brother Sam), che governò il Paese fino al 1985. Questo regime fece assassinare centinaia di civili e arrestare e torturare migliaia di persone. Con il divieto dei sindacati, gli Stati Uniti crearono un “miracolo economico” di breve durata per l'élite tripartita del Brasile. Il “miracolo” fu cofinanziato anche dai contribuenti americani, che attraverso l'USAID aumentarono di un quinto le esportazioni di valuta estera del Paese. “Nel 1964, quando le importazioni brasiliane ammontavano a un totale di 1,4 miliardi di dollari USA, i 329 milioni di dollari dell'USAID rappresentavano il 22% del fabbisogno di valuta estera del Brasile per le importazioni”. L'USAID e le organizzazioni che l'hanno preceduta avevano gettato le basi per la repressione statale. Dopo tre anni di governo della giunta, consulenti di polizia statunitensi erano attivi in 15 stati brasiliani e nel distretto della capitale del Paese.

- **Repubblica Dominicana:** un memorandum della CIA pubblicato all'inizio degli anni '70 afferma che tra l'assassinio del generale Rafael Leónidas Trujillo Molina nel 1961 e l'insediamento del presidente Joaquín Antonio Balaguer Ricardo nel 1966, la Repubblica Dominicana ha dovuto sopportare «otto governi, tre colpi di Stato, una guerra civile e un intervento militare da parte di una potenza straniera». Quest'ultimo evento fu l'invasione statunitense del 1965, condotta con il nome di Operazione Power Pack. Un esperto della regione sostiene che nei primi dodici anni di Balaguer al potere «squadre della morte anonime hanno eliminato gli ultimi residui dell'opposizione radicale formatasi negli anni '60». Il numero stimato delle vittime varia da alcune centinaia a 3.000. Un rapporto dell'USAID afferma che l'agenzia ha approfittato della guerra civile (nota anche come Rivoluzione di aprile) per ampliare il suo cosiddetto Ufficio per la sicurezza pubblica (OPS), istituito nel Paese nel 1962. Il rapporto raccomandava di migliorare le tattiche della polizia di Stato, di rafforzare la gendarmeria con 1.000 uomini e di far revisionare i veicoli dalle forze armate. Nonostante tutto ciò, gli autori del rapporto dovettero ammettere che «la causa comunista, se manifestata apertamente, non ha mai trovato ampio sostegno o riconoscimento tra la popolazione dominicana».

- **Guatemala:** nel 1954 l'operazione PBSuccess della CIA instaurò il regime militare di Carlos Castillo Armas. L'addestramento della polizia guatemalteca da parte degli americani, guidato dalla CIA, iniziò due anni dopo e continuò fino al 1974. Nel corso dei decenni, fino a 25 cosiddetti funzionari di pubblica sicurezza hanno supervisionato l'espansione delle forze di polizia guatemalteche, tra l'altro nei settori delle comunicazioni, della registrazione e dell'identificazione, della manutenzione dei veicoli e dell'addestramento. Le forze armate e gli squadroni della morte hanno condotto una guerra civile contro le forze di sinistra in Guatemala

per 36 anni. Migliaia di innocenti, tra cui membri delle popolazioni indigene, attivisti sindacali e studenti, furono massacrati dalle forze governative. In una storia sul Paese si legge: “All'inizio, la violenza dello Stato si limitava alla repressione poliziesca di sporadiche proteste politiche”. Ben presto, però, essa ha assunto anche la forma di omicidi di massa. L'anonimato delle squadre paramilitari “ha inoltre offerto all'esercito e alla polizia la possibilità di negare qualsiasi responsabilità per una campagna sistematica di uccisioni extragiudiziali”. Alla fine degli anni '70, il colonnello Germán Chupina Barahona, direttore generale della polizia nazionale, era a capo dell'Esercito Anticomunista Segreto, attivo anche in El Salvador, che ha ucciso più di 3.000 “sovversivi” guatemaltechi.

- Paraguay: il generale Alfredo Stroessner Matiauda, comandante in capo dell'esercito paraguaiano, governò il suo Paese dal 1954 al 1989. Durante questo periodo fece uccidere centinaia di persone e torturarne migliaia. In un memo della CIA viene definito «leader nazionale flessibile e pragmatico». Alla fine degli anni '50, l'ICA, l'organizzazione che ha preceduto l'USAID, istituì un programma di riforme civili in Paraguay, dietro al quale si nascondeva la creazione di un'unità anticomunista all'interno della polizia nazionale guidata da Robert Thierry, agente della CIA ed ex colonnello dell'esercito statunitense. Questa unità, nota come Polizia Tecnica, era guidata da Thierry, che si presentava come consulente per gli affari pubblici. Quando gli fu chiesto di ricoprire questa carica per altri due anni, Thierry raccomandò ai suoi colleghi paraguaiani di chiedere alla Missione Operativa Americana se fosse possibile continuare il programma sotto la copertura della sicurezza pubblica.

- Uruguay: In un memo della CIA del 1967 si legge: “Nonostante i loro piani grandiosi, i comunisti e gli altri esponenti della sinistra non si fanno illusioni sulle capacità delle forze di sicurezza uruguaiane”. Nel giro di un decennio, l'Uruguay è diventato una dittatura con il più alto tasso pro capite di prigionieri politici al mondo. Il governo mise in atto un programma di tortura che prevedeva l'immersione dei prigionieri in vasche piene di feci, urina e vomito fino quasi ad annegarli. Queste tattiche controrivoluzionarie furono presumibilmente perfezionate da istruttori di polizia statunitensi giunti nel Paese nel 1964 nell'ambito del programma USAID Office of Public Safety, che riuscirono ad ampliare il programma nel 1969 grazie a Dan A. Mitrione, che era stato addestrato alla scuola della CIA International Police Services di Washington. I guerriglieri di sinistra attribuirono il notevole aumento delle torture alla presenza di Mitrione. Un anno dopo, Mitrione fu ucciso a colpi di pistola; il suo cadavere fu ritrovato in un'auto rubata. L'USAID chiuse il progetto quattro anni dopo.

Pseudo-movimenti popolari: le “rivoluzioni colorate”

I collaboratori dell'USAID non sono solo specializzati nella repressione degli elementi rivoluzionari di sinistra nei paesi amici degli Stati Uniti, ma anche nel favorire il cambio di regime nei paesi i cui governi ostacolano gli interessi delle élite americane. Dal 2000, l'USAID ha creato all'estero movimenti di protesta artificiali, spesso guidati da giovani della classe media che apparentemente lottano per una maggiore democrazia. Questi manifestanti scelgono solitamente un oggetto, come una rosa, e un colore che simboleggiano il loro movimento, con l'intento di motivare altri a unirsi al loro movimento. Spesso sono l'USAID e altri elementi del “soft power” americano a sostenere queste “rivoluzioni colorate”. Il terreno di prova per le rivoluzioni colorate è stata l'Europa orientale dopo la caduta dell'Unione Sovietica, dove diversi governi continuavano a nutrire simpatie per la Russia. Tali misure sono state sancite nel Freedom Support Act americano del 1992, una legge che ha dato all'USAID il potere di spendere 150 milioni di dollari per promuovere la “democrazia” negli ex Stati sovietici.

- Serbia (2000): Le forze speciali britanniche erano attive in Serbia dal 1998, dove addestravano il cosiddetto Esercito di Liberazione del Kosovo. I leader di questo gruppo paramilitare parlavano apertamente della loro strategia di attaccare obiettivi civili serbi per provocare una reazione del governo. Dai documenti delle autorità britanniche emerge che fino al marzo 1999 erano morte nella guerra civile 2.000 persone di tutte le fazioni, ma non decine di migliaia di albanesi del Kosovo, come era stato affermato. La NATO ha comunque invocato un "intervento umanitario" e ha iniziato a bombardare la Serbia proprio mentre gli Stati Uniti stavano completando la costruzione della base militare Camp Bondsteel, situata all'incrocio dei gasdotti della regione. La RAND Corporation osserva che i bombardamenti hanno esercitato pressioni politiche sul presidente serbo Slobodan Milošević. Allo stesso tempo, USAID e altre organizzazioni come la National Endowment for Democracy finanziarono con 40 milioni di dollari l'opposizione politica del paese – l'Alleanza per il Cambiamento e l'Opposizione Democratica Serba – e la sua campagna elettorale. Gli attivisti locali utilizzarono il simbolo del bulldozer e chiamarono il loro movimento "Otpor!" (Resistenza!). Milošević fu sconfitto alle elezioni dal candidato filoamericano Vojislav Koštunica, arrestato nel 2001 e morto cinque anni dopo, mentre era ancora in attesa di processo per crimini di guerra.

- Georgia (2003): uno studio del War College dell'esercito americano spiega: "La sicurezza e il successo della Georgia sono di fondamentale importanza per gli interessi occidentali in generale e per quelli degli Stati Uniti in particolare". Lo studio definisce il Paese «un importante snodo strategico per il trasporto delle risorse energetiche dell'Eurasia e per l'accesso occidentale all'Asia centrale e all'Afghanistan». Si menziona poi il malcontento degli Stati Uniti per il tentativo della Russia di attirare la Georgia nella sfera d'influenza del Cremlino.

La Georgia era guidata dall'ex ministro sovietico e poi presidente Eduard Shevardnadze. I manifestanti, finanziati dall'USAID, che utilizzavano rose rosse come simbolo e guidati dal futuro presidente Mikheil Saakashvili, hanno esercitato una tale pressione su Shevardnadze che questi ha rassegnato le dimissioni alla fine del 2003. L'organizzazione Internews, fondata in California negli anni '80, si definisce un'organizzazione non governativa che opera nel settore dei media con l'obiettivo di combattere le cosiddette fake news e formare i giornalisti. In realtà, però, Internews è una delle tante istituzioni finanziate dall'USAID che influenzano i media stranieri. WikiLeaks ha rivelato che dal 2008 l'agenzia ha finanziato Internews con oltre 415 milioni di dollari. Alla fine degli anni '90, Internews ha fornito consulenza ai georgiani per la fondazione dell'emittente televisiva Rustavi 2, un fenomeno che nel 2002 è riuscita a conquistare il 50% del mercato mediatico georgiano e a trasmettere, ad esempio, versioni proprie di popolari programmi americani come "60 Minutes". L'emittente si è impegnata a favore della rivoluzione offrendo una piattaforma al movimento pro-Saakashvili "Kmara!" (Basta!).

- Ucraina (2004): dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, l'Ucraina è ancora più della Georgia un campo di battaglia in cui Stati Uniti e Russia lottano per ottenere maggiore influenza. Uno studio dell'US Army War College afferma: "Le forze riformiste al potere dopo la Rivoluzione arancione vorrebbero integrare direttamente l'Ucraina nella comunità euro-atlantica, con scarsa considerazione per la Russia [...]". Nel 2002, il Dipartimento di Stato americano ha permesso la formazione di candidati filoamericani da parte di ex attivisti serbi di "Otpor!". Alla fine del 2004, elementi filoamericani in Ucraina hanno dato il via alla cosiddetta Rivoluzione arancione o "Pora!" (È ora!). Gli attivisti hanno manifestato contro presunti casi di corruzione nelle elezioni presidenziali, che avrebbero favorito il candidato filoamericano Viktor Yushchenko a scapito del candidato filorusso Viktor Yanukovich. Solo nel 2004, il Dipartimento di Stato americano ha speso 34 milioni di dollari per iniziative volte al cosiddetto cambio di regime in Ucraina.

- Kirghizistan (2005): Un rapporto USAID del 1997 afferma: “Il Kirghizistan è diventato un ‘laboratorio’ che dimostra che le democrazie di mercato efficaci possono funzionare in Asia centrale e rafforzare la stabilità regionale”; con ciò si intende un atteggiamento anti-russo. Secondo il rapporto, l'USAID ha formato giudici nel Paese per promuovere una riforma del diritto economico che favorisca la proprietà privata del capitale. “L'USAID è ottimista sul potenziale del Kirghizistan di realizzare una transizione significativa verso la democrazia entro il 2005”. E infatti, le elezioni di quell'anno, in cui il presidente Askar Akayev e la sua famiglia si sono candidati per la rielezione, sono state osteggiate. Migliaia di manifestanti hanno preso d'assalto gli edifici pubblici e chiesto le dimissioni di Akayev. Il Congressional Research Service americano ha definito la cosiddetta rivoluzione dei tulipani un colpo di Stato. L'USAID finanzia il National Democratic Institute (NDI) con sede a Washington. Dopo il colpo di Stato, l'NDI ha ammesso di aver fornito fondi ai nuovi settori del governo: “L'istituto ha inoltre fornito consulenza tecnica sulla riforma costituzionale e sostenuto un programma di formazione volto a promuovere una nuova generazione di leader di partiti politici democratici”.

Conclusione

Per questo articolo sono state consultate fonti primarie dell'USAID al fine di richiamare l'attenzione su alcuni dei crimini contro l'umanità meno noti commessi da questa agenzia. L'USAID non solo ha represso gli oppositori politici, ma ha anche minato regimi ostili finanziando gruppi di opposizione politica al fine di creare le condizioni adatte alla cosiddetta economia di libero mercato. Il Dipartimento per l'Efficienza Governativa (DOGE) del presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha citato una miriade di mezze verità e casi di corruzione per bloccare il bilancio federale destinato all'USAID. Trump ha così fatto luce su un comportamento dell'agenzia che era atteso da tempo, ma non dovremmo lasciarci distrarre dai bizzarri progetti di nicchia dell'USAID – come il finanziamento di una versione irachena di “Sesame Street” per trasmettere i “valori” occidentali ai bambini arabi – dai veri problemi. Dovremmo piuttosto riconoscere alcune parti dell'USAID come strumenti brutali con cui gli Stati Uniti perseguono i loro obiettivi imperialistici.